

Vaccini in picchiata

Flop della profilassi anti Covid. E cala anche la fiducia nell'antinfluenzale

Elisa Coloni

Secundo gli addetti ai lavori la causa non è una sola, ma tante: il virus oggi fa meno paura, si contano troppe criticità organizzative, le campagne di comunicazione istituzionale si sono viste ben poco, manca personale. Fatto sta che l'Italia, tra i Paesi a reagire col pugno di ferro al coronavirus durante l'emergenza pandemica, è oggi tra quelli con la copertura vaccinale più bassa in Europa. Il Friuli Venezia Giulia è nella parte alta della classifica (al sesto posto), ma con percentuali comunque basse: 7,6% per la fascia 60-69 anni, 13,6% per i 70-79enni e 18% per gli over 80 (in questo caso è settima). L'altra faccia della medaglia è che, come confermano i medici di famiglia, la sfiducia nel vaccino anti-Covid sta trainando verso il basso anche quello antinfluenzale.

Il quadro lo offre la Fondazione **Gimbe**, che ha realizzato un'indagine partendo dai dati del ministero della Salute sulle somministrazioni relative alla campagna vaccinale 2023-24 effettuate a partire dal 26 settembre scorso.

Nella popolazione italiana tra i 60 e i 69 anni, solo il 5,7% ha deciso di vaccinarsi in questo autunno-inverno. Una percentuale così bassa che ci colloca al 14esimo posto in Europa,

molto lontano da Paesi come la Danimarca o il Portogallo, dove si arriva rispettivamente a quota 43,5% e 41%. Dietro a noi ci sono solo la Grecia e quasi tutti i Paesi dell'Est (ultima la Romania con 0%); la Slovenia si ferma a 2,7%. Il Fvg, come detto, sta sopra la media nazionale con il 7,6%, dietro a Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta.

Nella fascia 70-79 anni la media italiana si alza e arriva all'11%, ma ciò non impedisce al nostro Paese di scivolare al 15esimo posto (in Danimarca il dato più alto pari all'80,4%). Il Fvg supera il dato nazionale con una copertura vaccinale pari al 13,6%. Per gli over 80 la copertura nazionale sale al 14,4% (siamo al 14esimo posto), che in Fvg cresce al 18%. «Le coperture per le tre fasce di età nelle regioni italiane - commenta il presidente della Fondazione **Gimbe** **Nino Cartabellotta** - ripropongono la frattura strutturale Nord-Sud che caratterizza il nostro Servizio sanitario nazionale: le regioni meridionali sono tutte a fondo classifica con percentuali simili a quelle dell'Europa orientale (la Sicilia è ultima con dati che oscillano tra lo 0,9% degli over 60 e l'1,9% degli over 80, ndr.)». Secondo Cartabellotta si tratta, per tutto il Paese, di un «clamoroso flop, nonostante le raccomandazioni del ministero della Salute. Purtroppo, alla stanchezza vaccinale e alla disinformazione, si sono aggiunti problemi logistico-organizzativi: ritardo nella con-

segna e distribuzione dei vaccini, insufficiente e tardivo coinvolgimento di farmacie e medici di famiglia, mancata chiamata attiva dei pazienti a rischio, criticità tecniche nei portali web di prenotazione. Ci sono segnali evidenti che della campagna vaccinale le istituzioni centrali hanno parlato poco e a bassa voce, peraltro disturbata dal rumore di fondo di politici che hanno alimentato la sfiducia nei vaccini per non perdere il consenso dei no-vax».

Sul tema riflette Fabio Barbone, epidemiologo, professore di Igiene dell'Università di Trieste, già responsabile della task force regionale di monitoraggio dell'andamento dei contagi da covid durante la pandemia. «Il punto fondamentale - commenta - è che la campagna anti-covid non è come quella antinfluenzale, che si organizza regolarmente da molto tempo e che tra l'altro è annuale. Ci sono delle criticità organizzative non irrilevanti, che vanno dalla difficile conservazione e gestione delle fiale al richiamo delle persone: non c'è un periodo prestabilito per tutti in cui vaccinarsi, ad esempio tra ottobre e dicembre, ma ciascuno deve farlo ad almeno sei mesi dall'ultimo contagio o

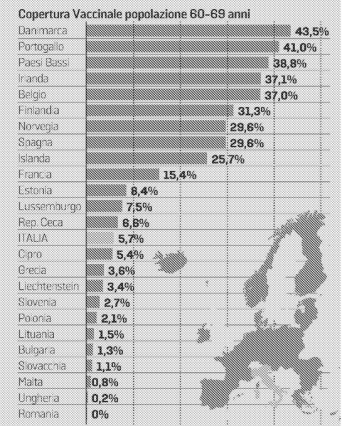
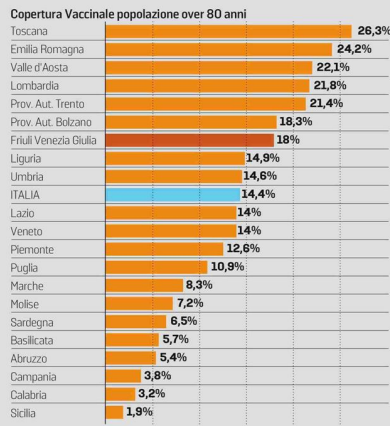
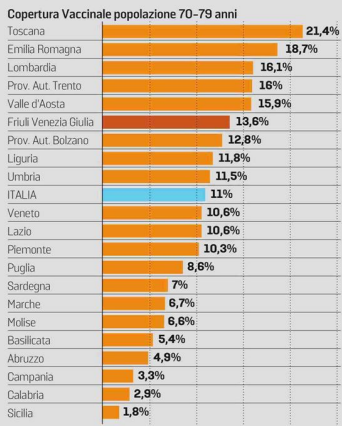
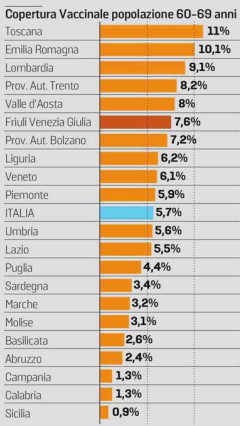


Peso:2-39%,3-11%

dalla precedente somministrazione. È evidente che ciò richiede un'organizzazione diversa e più complessa, che oggi non c'è, anche perché manca il personale, che sappiamo essere il problema principale oggi per la sanità pubblica. Le persone inoltre - aggiunge Barbone - percepiscono l'esperienza della pandemia come lontana e hanno meno paura del virus, che tra l'altro risulta effettivamente meno aggressivo, vuoi perché siamo immunizzati vuoi perché le nuove varianti sono meno pericolose di prima: in un contesto simile, per convincere i cittadini a vacci-

narsi, le istituzioni e i decisori politici devono informare in modo adeguato e accompagnare con convinzione le persone semplificando loro l'accesso ai vaccini. E più di qualcuno pensa - conclude - che in questa campagna ciò non sia avvenuto. Al contrario, invece, questi sono campi sui quali investire, perché il virus, benché meno aggressivo di prima, non è da sottovalutare per anziani e persona fragili».

IL CROLLO DELLE VACCINAZIONI ANTI COVID



Fonte: Elaborazione GIMBE su dati European Centre for Disease Prevention and Control e Ministero della Salute. Gennaio 2024.



FABIO BARBONE
EPIDEMIOLOGO E GIÀ A CAPO
DELLA TASK FORCE SUL CORONAVIRUS



Peso:2-39%,3-11%